

ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE
"LA PALOMBELLA"

Antonio Chilà - Angelo Gomelino
Cristiana Massimi - Franco Ranaldi - Serena Silvi



CARPEAUX E LA PALOMBELLA ARTE E AMORE

 Aletti Editore



Prima Edizione: Settembre 2009
Seconda Edizione: Febbraio 2015

Tutti i diritti riservati
©Aletti Editore di Altre Sembianze S.r.L.
Via Mordini, 22
00012 Villanova di Guidonia (RM)
Tel. 0774/354400
www.alettieditore.it
info@alettieditore.it

Profilo facebook:
www.facebook.com/alettieditore
Profilo Twitter:
<http://twitter.com/alettieditore>
Aletti Editore Channel:
www.youtube.com/alettieditorechannel

Progetto grafico e impaginazione:
Valentina Meola - Altre Sembianze
Immagine in copertina:
“La Palombella au pane” di Jean-Baptiste Carpeaux (collezione privata)

Stampa:
GlobalPrint S.r.L.
Gorgonzola (MI)

ISBN: 978-88-591-

ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE
“LA PALOMBELLA”

A.Chilà – A. Gomelino – C. Massimi – F. Ranaldi – S. Silvi

Carpeaux e La Palombella

Arte e Amore

 Aletti Editore

Presentazione della seconda edizione.

Cinque anni fa, la domenica del 27 settembre 2009, nella Sala delle Capriate del castello Savelli di Palombara Sabina, si tenne la presentazione del volume *Carpeaux e la Palombella. Arte e Amore*.

In un quinquennio molti avvenimenti si sono verificati. Il successo del libro ha dimostrato quanto sia vivo l'interesse per la storia patria, la qual cosa ha indotto l'Associazione socio-culturale "La Palombella" a ripubblicare il volume apportando adeguate modifiche ai testi e aggiungendo una parte riguardante la diffusione della storia non solo amorosa ma anche artistica del Carpeaux.

Inoltre, le opere di Jean-Baptiste Carpeaux sono state esposte di recente al Metropolitan Museum di New York e al Museo d'Orsay di Parigi, ove hanno riscosso notevoli riscontri di pubblico. Il testo della prima edizione è inserito nella bibliografia del catalogo della mostra statunitense e, pertanto, si colloca con onore accanto ai testi "sacri" di Boyer D'Agen, Louise Clement-Carpeaux, Georges Lecomte e altri che, per primi, intuirono il genio creativo di Carpeaux e il grande valore artistico dei tanti busti scolpiti e raffiguranti la nostra bella concittadina, Barbara Pasquarelli, detta *la Palombella*.

Infine, tra i tanti mutamenti avvenuti in quest'ultimo quinquennio, si colloca anche la posizione del sottoscritto. Da coautore dell'importante volume – gli altri sono Angelo Gomelino, Cristiana Massimi, Franco Ranaldi e Serena Silvi – ho oggi l'onore di presiedere l'Associazione socio-culturale "la Palombella".

La prima edizione ha ottenuto, come dicevo, un successo inaspettato: tanta era la sete di sapere dei Palombaresi e no!

Rinnovando la veste tipografica e il contenuto del libro; aggiungendo nuovi testi e foto; l'Associazione ha deciso di pubblicare una nuova edizione per attuare anche quanto il mio predecessore, prof.

Lo scultore del Grande Impero

di Antonio Chilà

A quarantotto anni, al termine di una travagliata quanto drammatica esistenza, all'alba del 12 ottobre 1875, moriva lo scultore Jean-Baptiste Carpeaux. La lunga agonia terminò in una desolata camera dell'ospedale parigino di Courbevoie.¹

Jean-Baptiste Carpeaux nacque l'11 maggio 1872 a Valenciennes² da una famiglia povera in una stamberga contraddistinta dall'insegna *Al vecchio ciabattino*, in via Royale 38.³ Il padre, Joseph, era muratore; la madre, Adèle Wargny, merlettaia. Lo battezzarono,⁴ nella chiesa di Notre-Dame La Grange, con il nome di Giulio, mutato, in seguito, in Jean-Baptiste.

Terminate le scuole elementari presso i religiosi di via Ursulines, iniziò a lavorare nella bottega di uno stuccatore, tale Debaisieux. Non era un lavoro remunerato, ma già il ragazzo si diletta anche a modellare piccole statue di Gesù, barattate, durante il periodo natalizio, con piccoli regali.

¹All'epoca degli avvenimenti si trovava alla periferia di Parigi. Oggi fa parte del Dipartimento dell'Hauts-de-Seine nella regione dell'Ile-de France.

²Comune della regione del Nord-Passo di Calais ha dato i natali anche a tanti altri illustri personaggi: al pittore Antoine Watteau; a Filippa di Hainaut, regina d'Inghilterra (1311-1369); allo storico e politico Henri Wallon; alla letterata Madame d'Epinay e agli attori, Jean Lefebvre e Michel Duchassoy.

³Oggi la via si chiama Delsaux ed il numero civico è il 53.

⁴Padrini furono Eugène Ego, operaio, e Anastase Manach, impiegato alla cancelleria del tribunale

Abbattuto e demoralizzato riprese vigore non appena si diffuse la notizia che Napoleone III avrebbe visitato Valenciennes. Carpeaux pensò di far vedere all'imperatore l'*Abd-el-Kader*. Sperava di ottenere qualche ordinazione oppure un lavoro che lo risollevasse dalle continue disfatte artistiche. Iniziò, così, una serie di avventure definite comiche da Edouard Sarradin cui le raccontò Chesneau.

Napoleone III, giunto a Valenciennes, chiese notizie dello scultore e, subito, il sindaco di Valenciennes, Carlier, si adoperò per trovare Carpeaux, il quale, come ha scritto il figlio di Carlier, era a casa del notaio Beauvois, considerato un acerrimo nemico dell'imperatore. L'incontro tanto atteso non ci fu e Carpeaux, afflitto, seguì Napoleone a Lille e, poi, ad Amiens, portandosi dietro sempre l'*Abd-el-Kader*, tanto da suscitare i sospetti del Prefetto della Somme che lo fece pedinare e che ordinò il sequestro di quello che credeva fosse una macchina infernale da utilizzare contro l'imperatore. Gli incidenti e gli equivoci si susseguirono fino a quando Carpeaux, in occasione dell'inaugurazione di una mostra, non riuscì a collocare la sua opera lungo il passaggio del corteo imperiale. Napoleone III rimase sorpreso del bozzetto e si fermò per ammirarla. Jean-Baptiste approfittò per gridare: *Sono io l'autore*. Napoleone ordinò subito l'acquisto dell'*Abd-el-Kader*. Da quel momento, era il 1854, la vita di Carpeaux cambiò. Oltre a lavorare sull'*Abd-El-Kader* ricevette l'ordine, battendo Lemaire e Duret, di comporre un'opera raffigurante un gruppo di bambini per decorare l'esterno del nuovo Louvre.

Il 9 settembre 1854, con 18 voti favorevoli ed 8 contrari, Carpeaux finalmente vinse il *Gran Prix de Rome* con l'opera *Hector et son fils Astyanax*. Il 22 ottobre 1854, Jean-Baptiste fu accolto con tutti gli onori all'hotel de la Ville di Valenciennes. La festa fu, però, funestata dal ricovero urgente a Parigi del giovane scultore per una grave infezione agli occhi. Forse la polvere del marmo aveva infettato i canali lacrimali, ma le pronte cure evitarono il peggio.

Carpeaux, alla fine del 1854, cominciò a lavorare sul marmo per la realizzazione di *Abd-El-Kader*, come se non dovesse partire per

**Lettere di Carpeaux
alla madre della Palombella**

di Antonio Chilà

La lettera, tra le più commoventi, sembra essere stata scritta da Carpeaux alla vigilia della sua morte, nel 1874:

Carissima madre,

Sono ammalato da molto tempo, non posso più lavorare. Sono infelice nel mio letto pensando che non posso più aiutarti come vorrei. Spero che la tua salute sia buona e prego Dio di conservarti in pace la vita. Come sarei contento di venire a Palombara per vederti un momento! Ma io sono sfiduciato e so bene che noi non ci vedremo più. Il ricordo della nostra cara fanciulla mi fa ancora fremere il cuore, quando io penso alla nostra felicità perduta per sempre. Prego tutti i giorni per la sua bella anima. Fammi il piacere di portare qualche fiore sulla sua tomba...

Barbara Pasquarelli
La Palombella

di Cristiana Massimi



Palombara Sabina in una fotografia di fine '800
(all'epoca Via della Valle ora Via G. Matteotti)

In una calda sera di primavera Barbara sta risalendo in paese tenendo sulla testa una conca piena d'acqua di fonte; giunta sulla soglia di casa si accascia sugli scalini a riprender fiato godendo del buon profumo che esce dalla porta socchiusa. Nonna Mariarosa prepara una delle sue gustose zuppe.

“Finalmente, profumo di casa, e un'altra giornata giunta al termine!”

Ama quel momento, con gli ultimi raggi di sole ormai deboli quando la stanchezza prende il sopravvento, ogni dovere è ormai compiuto e quel piacevole sopore inebria quasi i sensi. Allenta un po' il busto scomodo per godersi lunghi respiri e le guance rosee assumono un colore caldissimo con i toni del tramonto. Il riposo dura ben poco, ecco uscire con passo pesante Mariagiовanna dall'uscio di casa che sollevando energicamente Barbara da terra interrompe il flusso di pensieri quasi gridando:

“Entriamo, la zuppa è sul piatto”.

Il matrimonio

È trascorso qualche mese da quell'ultimo incontro, e Barbara non ha mai smesso di immaginare l'arrivo del suo amore sulla soglia di casa, come quel di lontano quando la chiese in sposa. A volte le pare di sentir bussare alla porta ed è un'illusione così reale da farla sobbalzare, ma lui non c'è mai, l'uscio resta vuoto e vuoto il suo cuore ad ogni speranza infranta.

È davanti allo specchio ora, pallida, spenta in volto. Il suo promesso sposo la sta già attendendo, orgoglioso di aver colto il fiore più bello del paese. Si chiama Bernardino Palmieri, un giovane di origini abruzzesi, un pastore. Un uomo rustico e non bello ma con il denaro necessario per garantirle una vita agiata.

Le vicine si danno un gran da fare già dalle prime ore dell'alba, la casa è piena dei loro schiamazzi; il tavolo apparecchiato con la tovaglia più bella, canestre colme di ciambelle dorate e nell'aria un buon odore di cioccolato, caffelatte e aroma di vaniglia. Brunetta, Maria Antonia e Maddalena, le care amiche, sono con lei nella sua stanza; le infilano le calze di filo bianco, la sottana, la gonna fitta di pieghe e lunga fino ai piedi. Poi, la candida camicia di lino dal merletto bianco e la camiciola di seta rosso scarlatta, chiudendole con cura i bottoncini d'oro ai polsi. Le stringono il busto, tessuto con fili d'oro e seta tirando le fettucce in vita e mettendo così in risalto le morbide forme di Barbara¹. Continua la preparazione e per tutto il tempo passato in quella stanza, Barbara è muta, gelida e triste. La vita le sta scivolando addosso e lei se ne sta lì inerme, senza riuscire a provare nè odio, nè rabbia, dolore o disperazione. La sua linfa vitale non scorre più nelle vene, si è arrestata come lei. Avrebbe camminato a passi incerti incontro al suo futuro, un futuro che non desidera, ma che ha lasciato scegliere per lei. Le amiche non fanno che incrociare sguardi tristi pieni di commiserazione, ma non hanno purtroppo il potere di cambiare il corso di quella giornata. Ormai tutto è deciso.

¹Luciana Gobbo, *Nel costume... I ricordi*, Palombara Sabina 2006.

L'arte di Jean Baptiste Carpeaux

di Serena Silvi

La definizione di artista maledetto, anche se abusata, ben si applica alla vita e all'opera di Carpeaux, come testimoniano la sua ribellione alle convenzioni, il costante desiderio di valorizzare la propria creatività opponendola alla mediocrità circostante e l'esistenza di una profonda conflittualità, causa di tormenti ed ossessioni, determinata anche dalla coscienza di vivere in un'età di crisi e grandi cambiamenti.

L'essenza della sua arte risiede nel dialogo tra l'artista e l'uomo, tra l'impegno nello stabilire un legame con la realtà e il rimanere fedele al proprio istinto.

Molto forte è il bisogno di osservare, conoscere il mondo, ma altrettanto radicato è il timore che non possa bastare. Di qui il suo dire: *affrontando la carriera artistica, io sono caduto tra le mani della fatalità*¹ e quindi nell'impossibilità di prevedere dove tale esperienza mi avrebbe condotto.

L'affermazione *solo il dolore rinfranca il mio cuore*² testimonia come la profonda sensibilità di cui Carpeaux è dotato è fonte sia di sofferenza sia di un'esigenza di sublimazione, che si riflette in particolare nel ricorrere di temi religiosi tragici, quali la pietà e la deposizione, frutto dell'intima devozione e della dimensione personale, legata a

¹BAYER Victor, BRAUNWALD Annie, DUCLAUX Lise, *Sur les traces de Jean-Baptiste Carpeaux*, Paris, 1975, catalogo dell'omonima esposizione, Paris, Grand Palais, 11 marzo-5 maggio 1975..

²Ibidem.

La *Palombella*, rimane per Carpeaux un caro ricordo sentimentale, come dimostra il denaro inviato alla famiglia di lei per tenere la tomba ben curata o ricomprarne i vestiti, ma anche fonte d'ispirazione, di cui sono testimonianza le opere che la ritraggono. Di seguito gli esempi:

1. *Palombella à l'antique* (1856): busto in gesso, con iscrizione sul davanti della base "*La Palombella*". La donna è ritratta nella sua semplicità, senza gioielli e ornamenti; le spalle sono tagliate. Esempio rimasto all'Accademia di Francia a Roma e menzionato nell'inventario di Jouin del 1884 e restaurata per il bicentenario di Villa Medici;

2. *Palombella au pane* (1861-64): bozza di busto in terra cotta, con iscrizione sul davanti della mensola "J. B. Carpeaux". *La Palombella* indossa la tipica cuffia chiamata "pane". Acquistato dalla città di Valenciennes prima del 1909;

3. *Palombella au collier*: bozza di busto in gesso, il cui rovescio è marchiato con cera rossa con la sigla "propriété Carpeaux". Lascito di Louise Holfeld, dama di compagnia di Louise Clément-Carpeaux. *La Palombella* porta un collier con più fili di perle e la sua capigliatura è raccolta in uno chignon arricciato, adottato dall'imperatrice. Le spalle sono tagliate. Conservato al Musée d'Orsay;

4. *L'Été*: bozza di busto in gesso patinato, con iscrizione sul davanti della mensola "J. B. Carpeaux". La testa della *Palombella* è coronata con fiori e spighe;

5. *Palombella, souvenir de la Sabine*: busto in marmo esposto al Salon 1864. Si tratta di una variazione della *Palombella au pane*;

6. *Tête de femme*: olio su tela: nell'ipotesi di Martine Roche-Pillet è il ritratto della *Palombella*;

7. *Deux études de jeune Transtéverine* (1858): olio su tela; sempre secondo Roche-Pillet si tratta del progetto per un monumento alla *Palombella*.

Opere di Jean-Baptiste Carpeaux

di Franco Ranaldi

La presente sezione si propone di presentare riunite quelle opere di Jean-Baptiste Carpeaux (1827-1875) che costituiscono la tangibile testimonianza artistica del legame sentimentale vissuto con Barbara Pasquarelli (1842-1861) nel periodo della sua permanenza a Roma come *borsista* all'Accademia di Francia di Villa Medici. Ai lavori per i quali è tradizionalmente accertata l'attinenza con il tema che ci interessa in questa sede, se ne sono aggiunti altri, prevalentemente pittorici e grafici che, sebbene non titolati né datati dall'autore, per attinenza iconografica sono ragionevolmente riconducibili alla frequentazione dell'artista francese con la giovane palombarese.

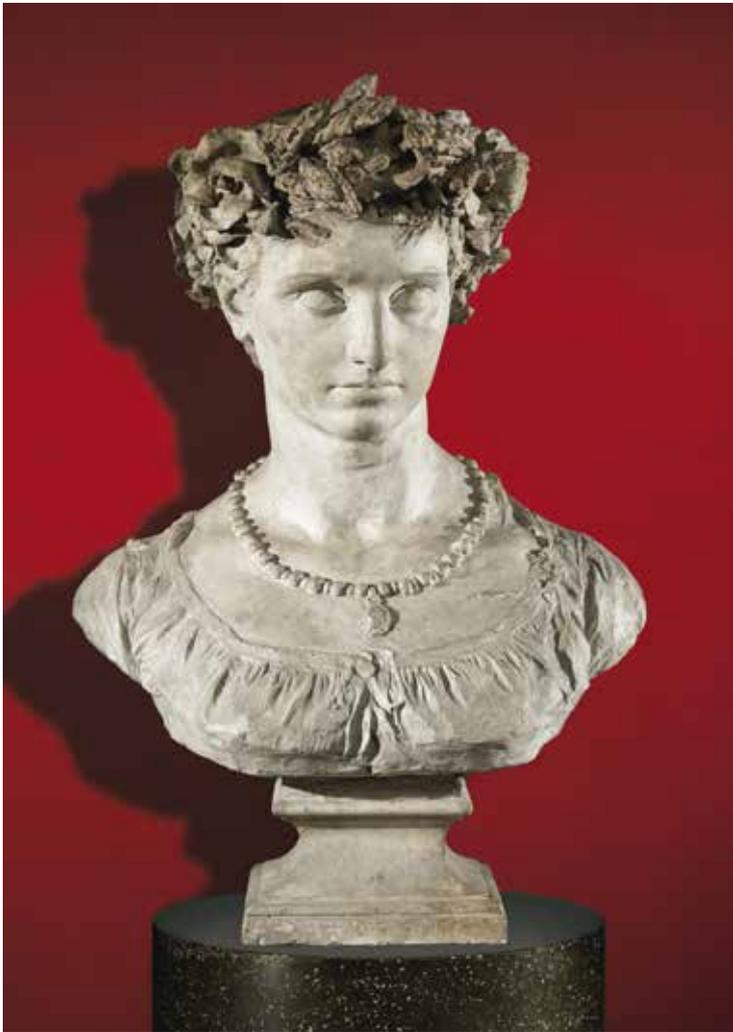
Per ogni riproduzione, compatibilmente con i nostri propositi editoriali, è compilata una scheda nella quale, oltre al titolo in lingua originale e i dati tecnici con la collocazione attuale, si riportano le notizie essenziali relative alla storia dell'opera in esame. Non serve ricordare che il presente lavoro è ben consapevole di non essere un punto d'arrivo per una catalogazione definitiva, seppur limitata, delle opere di Carpeaux connesse alla figura della "sua" *Palombella*, ma, al contrario, abbiamo la netta sensazione che ci siano ancora diversi altri tasselli da aggiungere, soprattutto in riferimento al *corpus* grafico dell'artista di Valenciennes.

Nel riconoscere la sua incontestabile grandezza di scultore si è inevitabilmente giunti a sottovalutare una parallela e vasta produzione pittorica e grafica che Carpeaux considerava di uso esclusivamente



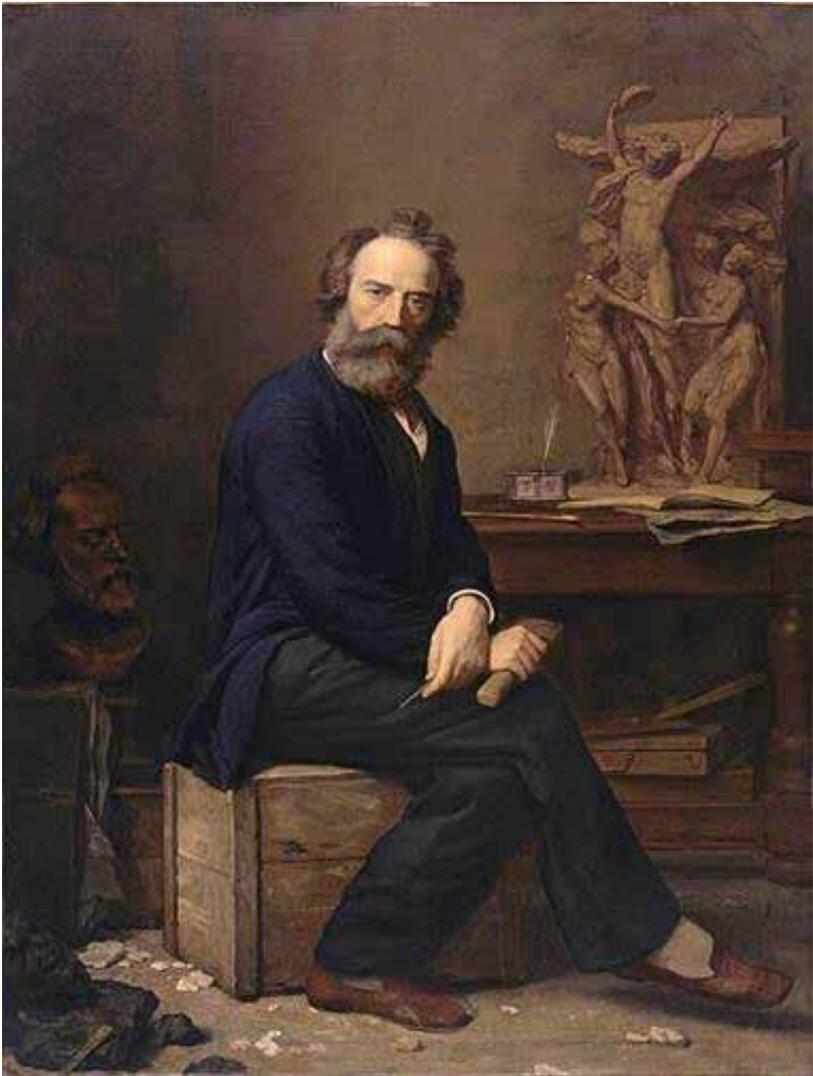
La Palombella au collier

Busto in gesso. Dimensioni: altezza cm.42.8, base cm.27.3, profondità cm. 28; 1856-1858. Musée des Beaux-Arts, Valenciennes.



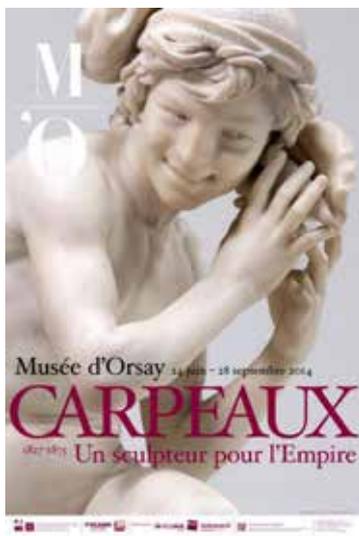
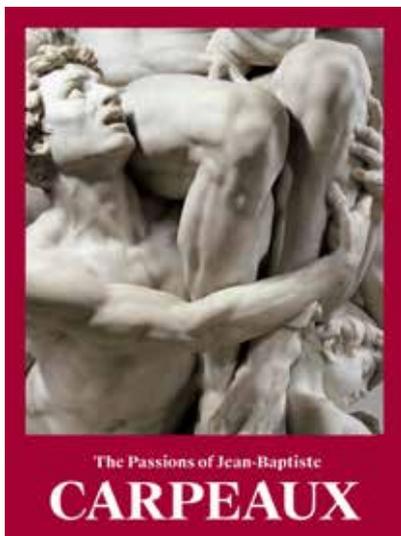
L'Eté

Busto in gesso patinato con tracce policrome. Dimensioni: altezza cm. 67, base cm. 49, profondità cm. 38. Timbro metallico sulla base con aquila imperiale e la scritta *Propriété Carpeaux*. Collezione privata.



Portrait de Jean- Baptiste Carpeaux dans son atelier

Bruno-Joseph Chérier (1817-1880); olio su tela cm. 120 x 160, 1875. Musée de Beaux-Arts, Valenciennes.



The Passions of Jean-Baptiste Carpeaux

Manifesti della mostra di Carpeaux svoltasi a New York (sinistra) e a Parigi (destra). Curatori generali della mostra, James David Draper, Henry R. Kravis (Metropolitan) e Edouard Papet (d'Orsay).

È la prima grande retrospettiva dedicata allo scultore francese al Metropolitan Museum of Art di New York dal 10 marzo al 26 maggio 2014; è anche la mostra più ricca dedicata a Carpeaux da quella del 1975 al *Grand Palais* di Parigi.

La mostra è nata dalla collaborazione tra il Metropolitan, il Musée d'Orsay di Parigi e il Musée Beaux-Arts di Valenciennes coadiuvati da altre istituzioni museali internazionali e con l'apporto di diverse collezioni private. Centosettanta opere di Carpeaux tra sculture, dipinti e disegni, tutte attorno ai principali progetti che impegnarono la sua breve vita. La scelta dei lavori ha previsto anche la presenza di dipinti e disegni finora poco noti, a testimonianza del lato oscuro del

Storia della Palombella:

Libri, articoli, illustrazioni, fotografie e documenti

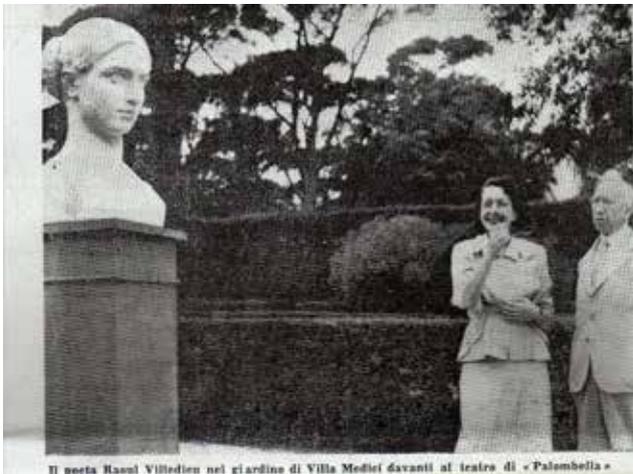
di Angelo Gomelino

Con quest'ultima parte si vuole ripercorrere la romantica storia d'amore tra Jean-Baptiste Carpeaux e Barbara Pasquarelli, la *Palombella*, attraverso la rilettura sintetica degli scritti che ne hanno mantenuto vivo il ricordo nel tempo, avendo cura di porre in risalto le parti più belle e significativamente più interessanti, corredandola anche di documentazione inedita.

da Nayereh Maglietta, *Momento Sera*, Giovedì 2 luglio 1953

MORTA D'AMORE PALOMBELLA PER IL SUO SEGRETO IDILLIO NEL BOSCO DI VILLA MEDICI

Il volto della contadinella di Palombara, uccisa dal mal sottile non avendo potuto sposare lo scultore francese Carpeaux, è quello della statua di Francia che illumina il mondo a Parigi



È il poeta Raoul Villedien, *lungamente indugiante accanto al volto di Palombella che sorride eterno fra le ombre degli alberi, nel silenzio dei giardini della splendida Villa Medici. È colui che si può definire il poeta dell'opera*

A Palombara in un tripudio di sole e di allegria
MIGLIAIA DI TURISTI ALLA “SAGRA DELLE CERASE”

In ricordo della « Palombella »
una graziosa « Reginetta » fra illustri personalità



Da sinistra: il prof. Enzo Silvi, la signora Ibert, il direttore dell'Accademia di Francia, prof. Jacques Ibert, il busto della *Palombella* contornato dalle belle ragazze palombaresi in costume: Luigina Imperiali e Marisa Restante.
(foto gentilmente concessa dalla signora Luigina Imperiali)

L'articolo del corrispondente locale apre con brevi flash sulla principale festa del paese che è appunto la Sagra delle cerase, quindi passa a raccontare l'evento di maggior lustro per la cittadina, con brevi ma significative frasi. *La Sagra si è concesso un lusso artistico davvero eccezionale ed ha vissuto un'ora di romantica bellezza tra le vie della vecchia Palombara, commemorando la Palombella amata dallo scultore Carpeaux nel secolo scorso; sopra un arco di via dei Sabinì una lapide da oggi ricorda Barbara Pasquarelli, tornata nella sua città sotto forma di busto, dono magnifico dell'Accademia francese di Roma al nostro Comune. Cerimonia suggestiva che il dott. Enzo Silvi ha sottolineato con commovente rievocazione dell'infelice amore della Palombella e dell'artista, dinanzi a numerose autorità e personalità tra cui Jacques Ibert, direttore dell'Accademia. Pellegrinaggio romantico, poi, alla casa di Barbara, tra i vicoli silenziosi, un quadretto gentile, preso d'assalto dai flash nell'armonia dei ricordi e dei sorrisi.*

L'incontro con una donna di Palombara e la vita di J. Baptiste Carpeaux

QUELL'ANGELICATA PALOMBELLA D'ARTE

Passioni scandalose e nobiltà

Lo scrittore-giornalista, grande narratore di cose romane e innamorato pazzo di Roma *girava sempre per il centro divorando con lo sguardo i brandelli della "sua" città per poi scriverne sulle pagine di "Repubblica"*¹². Uno scrittore come lui, impregnato di romanità fino al midollo, non può iniziare il racconto dell'amore della bella fanciulla di Palombara Sabina con lo scultore francese Jean-Baptiste Carpeaux, se non da un'opera scultorea di questi che gli ricordi, a Parigi, la sua Roma. *Place de l'Opera a Parigi, nella grande facciata del celebre teatro, fanciulle sorridenti e bellissime, completamente nude, ballano in girotondo attorno ad un efebo alato che leva in alto le braccia, facendo agitare i sonagli di un tamburello. È il famoso gruppo della Danza dovuto allo scalpello di Jean-Baptiste Carpeaux, uno dei maggiori rappresentanti della moderna statuaria francese. E fu proprio lui a voler esaltare in quel gruppo il famoso "saltarello" il "saltarello romano". Quasi originale souvenir "de Rome et d'Italie"*

L'articolo ricorda l'arrivo del Carpeaux a Roma, il suo coinvolgimento emotivo nello studio della classicità e quindi le sue continue visite nelle chiese e nei musei e poi, la scoperta di Michelangelo. Ma l'artista che è un attento e curioso osservatore, viene costantemente attratto dalla bellezza sotto qualsiasi forma essa si presenti ai suoi occhi. E allora, eccolo mescolarsi tra il popolo nelle strade romane di borgo, pronto a disegnare e dipingere la vitalità gioiosa della gente e, in un crescendo di emozioni, l'incontro dell'artista con Barbara Pasquarelli, la *Palombella*, ed il successivo divenire della romantica storia d'amore.

La storia è quella ben nota, per essere ancora una volta raccontata. Molto interessanti sono, invece, alcuni passi dell'articolo dove lo

¹²Paolo Conti – Corriere della Sera 10/06/1994



Il piccolo caseggiato della famiglia di Bernardino Margottini.
Al piano terra la casa abitata dalla famiglia Pasquarelli;

I due si spostano poi sulla scalinata dell'antistante Via dei Sabini¹⁵. E qui l'avvocato, fermandosi davanti ad una delle case più umili, indica il culmine esterno della *scalina* con i gradini più alti e con voce commossa dice al D'Agen: *Questa è la casa che Barbara Pasquarelli ha abitato con il marito nel breve periodo del matrimonio. Lei qui è morta con il suo bambino appena venuto alla luce, il 18 dicembre 1861. Tra i ricordi più vivi della mia prima giovinezza vedo ancora, oggi come allora, la bara della madre e quella del bambino discendere, uno dopo l'altro, gli scalini esterni di questa loggetta e delle sue scale di pietra, per andarsene a riposare al Campo Santo, nella fossa comune, e di loro non si trova più traccia.*

¹⁵Ora: Traversa di Via del Plebiscito.

Ringraziamenti

*A Franco Pompili ed Enzo Silvi
illustri contemporanei
che con i loro scritti
hanno onorato e illustrato
la nostra Palombara*

Quando Giovanni Quaglia, Renzo Massimi e Franco Ranaldi mi illustrarono il progetto che l'Associazione aveva intenzione di realizzare, mi invitarono a far parte di un gruppo in cui ognuno dei componenti aveva un compito ben definito. La mia collaborazione doveva consistere nella ricerca di notizie sul tema, che fossero risultate utili allo scopo (archivi, giornali ecc.). Non nascosi le mie perplessità, ma la passione per tutto ciò che riguarda la storia del mio paese, mi spinse ad accettare, conscio delle difficoltà che avrei potuto incontrare.

Arrivato alla conclusione della mia “fatica”, posso dire di essere ben felice di aver fatto parte, di un bel gruppo di lavoro. I risultati ottenuti sono dovuti anche al contributo, a volte minimo ma pur sempre importante, di tante persone che mi hanno aiutato a sfogliare i ricordi del passato. Loro mi hanno permesso di ricostruire una storia che rischiava di non essere conosciuta dalle ultime generazioni. A queste persone sento il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento, in particolare, a Fernanda Pompili, per avermi indicato elementi importanti per arrivare a Alessandra Forti Borsari, donna gentile e disponibile dalla innata signorilità, fonte di interessanti informazioni sulla famiglia²⁶ dell'avvocato Domenico Margottini, lo

²⁶Gli eredi: Virginia sposata Necci (fu Giuseppe – figlio dell'avvocato Domeni-

Giornata Carpeaux - la Palombella

27 settembre 2009

di Angelo Gomelino

Io ho un sogno, non si potrebbe erigere una riproduzione su una delle piazze di Palombara? Non è qui, in questo paese dei suoi pensieri e del suo cuore che, più che a Roma, il genio di Carpeaux è stato stimolato? Non solamente questo monumento ricorderebbe alle generazioni future la toccante storia, ma l'opera sarà una testimonianza vivente della bellezza che può ispirare l'amore [...] ma anche un omaggio di ammirazione verso un grande artista, creatore di possenti forme immortali. Un artista che i suoi nemici si sono sforzati di rappresentare di natura volgare, orgoglioso e limitato, ma quanta sensibilità ardente è di casa in questo uomo, quale tenerezza vivente è nascosta nel fondo del suo cuore.

Così il giornalista Gentizon concludeva il suo articolo pubblicato su *Temps* il 30 agosto 1930, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita del Carpeaux, che lo scrittore francese Boyer D'Agen riportava nel suo libro *La Palombella de Carpeaux* (Parigi, 1933, Editore Marcel Seherur, collezione *Les Amours des dieux*).

Il sogno è andato ben oltre ed il 27 settembre 2009 è stato il giorno che Palombara Sabina ha dedicato a Jean-Baptiste Carpeaux e alla sua *Palombella*. Questo il tenero appellativo che il grande scultore francese della seconda metà dell'800 diede alla giovane Barbara Passignelli, la ragazza di Palombara conosciuta durante il suo soggiorno



Gabrifoto



Gabrifoto

In alto da sinistra: i rappresentanti delle autorità culturali francesi:
Karen Chastagnol, Émilie Beck, Marc Bayard, Jean-Luc Pouthier e Angela Stahl
In basso: gli autori del libro con il sindaco Della Rocca



L'Associazione Socio-Culturale **La Palombella**, promotrice e finanziatrice di questa iniziativa editoriale, è stata costituita nel 2001 a Palombara Sabina (Roma).

Il nome deriva dall'appellativo che il grande scultore francese Jean-Baptiste Carpeaux (1827-1875) diede alla giovane palombarese Barbara Pasquarelli (1842-1861).

Nel corso del suo soggiorno romano l'artista si innamorò perdutamente della nostra concittadina. Fu un amore ricambiato ma infelice. Però, ha lasciato alla Storia e, soprattutto all'Arte, un'alta testimonianza con una serie di opere raffiguranti la sfortunata giovane, morta prematuramente.

La struggente storia d'amore, che ebbe notevoli ripercussioni su Carpeaux, sulla base di preziosi documenti originali e inediti, amplia la conoscenza sulla vicenda e sui personaggi, ponendo, così, fine alle numerose inesattezze finora circolate.

Autori del testo:

Antonio Chilà, giornalista

Angelo Gomelino, funzionario di banca in pensione, appassionato della Storia di Palombara Sabina

Cristiana Massimi, laureata in Lettere con una tesi specialistica sulla scrittrice Sibilla Aleramo

Franco Ranaldi, pittore e conoscitore d'Arte

Serena Silvi, storica d'Arte.

ISBN 978-88-591-



97888876 809958

€ 15,00